

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 23 marzo 2018



NORME TECNICHE COSTRUZIONI

Italia Oggi	23/03/18	P. 1-26	Costruzioni, regole più severe	Andrea Mascolini	1
-------------	----------	---------	--------------------------------	------------------	---

ANAC

Italia Oggi	23/03/18	P. 36	Direttori tecnici più qualificati	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	23/03/18	P. 32	Cumulo, l'Inps pronto a pagare	Simona D'Alessio	4
Sole 24 Ore	23/03/18	P. 23	Inps: trattativa sui costi del cumulo «Niet» delle Casse	Federica Micardi, Matteo Prioschi	5

PAGAMENTI PA

Corriere Della Sera	23/03/18	P. 45	Appalti e fornitori, i Comuni virtuosi da Trento a Brescia	Corinna De Cesare	6
---------------------	----------	-------	--	-------------------	---

INCENTIVI

Sole 24 Ore	23/03/18	P. 25	Professionisti ai corsi pagati dalla Ue	Maria Adele Cerizza	7
Sole 24 Ore	23/03/18	P. 25	Il Friuli sostiene le giovani mamme		9

AGROTECNICI

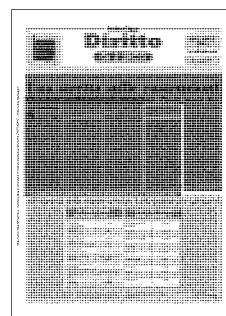
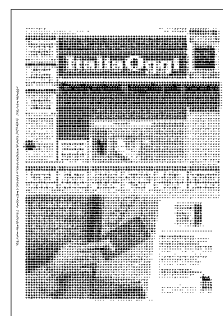
Italia Oggi	23/03/18	P. 32	Agrotecnici, tirocini durante gli studi	Michele Damiani	10
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

Costruzioni, regole più severe

In vigore da ieri parametri più rigidi su sicurezza sismica e adeguamento degli edifici. Prove di carico per ponti e prefabbricati. Prevista una fase transitoria

Stretta sulle costruzioni. Parametri più stringenti di sicurezza sismica per l'adeguamento degli edifici esistenti; introdotti coefficienti minimi di sicurezza per i miglioramenti statici; previste prove di carico per ponti e strutture prefabbricate; attuazione differenziata in base all'avanzamento della progettazione. Sono queste alcune delle principali novità contenute nelle nuove norme tecniche sulle costruzioni entrate in vigore ieri.

Mascolini a pag. 26



In vigore da ieri le nuove norme tecniche che sostituiscono quelle di dieci anni fa

Una stretta sulle costruzioni

Parametri antisismici più stringenti. Ponti, prove doc

DI ANDREA MASCOLINI

Stretta sulle costruzioni. Parametri più stringenti di sicurezza sismica per l'adeguamento degli edifici esistenti; introdotti coefficienti minimi di sicurezza per i miglioramenti statici; previste prove di carico per ponti e strutture prefabbricate; attuazione differenziata in base all'avanzamento della progettazione. Sono queste alcune delle principali novità contenute nelle nuove norme tecniche sulle costruzioni entrate in vigore ieri, trenta giorni dopo l'avvenuta pubblicazione del decreto del ministero delle infrastrutture 17 gennaio 2018 (in G.U. n. 42 del 20/2/2018, s.o. n. 8). Le nuove norme tecniche per le costruzioni (Ntc, le ultime risalivano a dieci anni fa, dm 14 gennaio 2008) hanno lo scopo di definire i principi da applicare nella progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni e di individuare gli

elementi prestazionali degli edifici sotto il profilo della resistenza meccanica e della loro stabilità.

Rispetto al 2008 il testo è stato semplificato e chiarito, anche a seguito dell'impatto determinato dall'applicazione concreta delle norme tecniche nei diversi contesti operativi. Per gli edifici esistenti è stato confermato il principio per cui il progetto e la valutazione della sicurezza devono «dimostrare che gli interventi non comportino una riduzione dei livelli di sicurezza preesistenti». In una logica di diffusa riduzione del rischio sismico le Ntc aggiornate intervengono confermando per i nuovi edifici gli standard precedenti. Vengono però introdotti dei coefficienti minimi di sicurezza per miglioramenti statici che in precedenza non esistevano (coefficiente di sicurezza 0,6, rispetto a 1 dei nuovi edifici, per edifici scolastici di classe

III e IV e per le altre costruzioni di classe inferiore alla III, 0,1). In caso di mutamento di destinazione d'uso e di modifiche di classe d'uso che conducano a costruzioni di classe III ad uso scolastico o di classe IV il livello di sicurezza della costruzione viene stabilito in 0,80. Per la progettazione in presenza di azioni sismiche viene introdotta una parte ad hoc con la finalità di permettere alle strutture una migliore risposta alle azioni sismiche. Per quel che riguarda i materiali e i prodotti per uso strutturale le nuove norme tecniche considerano anche nuovi materiali quali i cosiddetti «calcestruzzi fibrorinforzati». Le nuove Ntc introducono. Per quanto riguarda i collaudi statici, anche delle specifiche sulle prove di carico, con particolare attenzione alle prove di carico su strutture prefabbricate e ponti. Vengono anche adeguate alle procedure del servizio tecnico centrale le regole di qualificazione, certificazione ed accettazione dei materiali e prodotti per uso strutturale.

Il decreto prevede una fase transitoria che gradua l'entrata in vigore delle specifiche tecniche in funzione dello stato del progetto. In particolare per le opere pubbliche o di pubblica utilità in corso di esecuzione, per i contratti pubblici di lavori già affidati, nonché per i progetti definitivi o esecutivi già affidati prima del 22 marzo, è previsto che si potranno continuare ad applicare le norme tecniche del 2008 fino all'ultimazione dei lavori ed al collaudo statico degli stessi. In riferimento poi ai contratti pubblici di lavori già affidati e ai progetti definitivi o esecutivi già affidati tale facoltà è comunque esercitabile solo nel caso in cui la consegna dei lavori avvenga entro cinque anni dalla data di entrata in vigore delle norme tecniche per le costruzioni. Per le opere private le cui opere strutturali siano in corso di esecuzione o per le quali sia già stato depositato il progetto esecutivo presso i competenti uffici prima della data di entrata in vigore delle Norme tecniche per le costruzioni (22 marzo), è ammessa l'applicazione delle previgenti Ntc fino all'ultimazione dei lavori e al collaudo statico degli stessi. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici intanto ha reso noto che sta lavorando ad una circolare riportante le istruzioni applicative delle Ntc, ma ha tenuto a precisare che nel frattempo «si potranno seguire le indicazioni riportate nella precedente circolare, per quanto non in contrasto con quanto riportato nel nuovo dm 17/1/2018». Questo mentre il servizio tecnico centrale dello stesso Consiglio ha emesso una nota che adegua alle nuove Ntc le procedure autorizzative di propria competenza.

—© Riproduzione riservata—

La proposta dell'Anac per il decreto che rivede il sistema di qualificazione delle imprese

Direttori tecnici più qualificati

Cambiano i titoli. No all'avvalimento dell'attestazione Soa

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Direttori tecnici delle imprese di costruzioni più qualificati; qualificazione dei contraenti generali affidata alle Soa. Vietato l'avvalimento dell'attestazione Soa se non è per lo specifico appalto. Aumentate le categorie «superspecialistiche». Sono questi alcuni dei punti più significativi della proposta elaborata dall'Autorità nazionale anticorruzione per la messa a punto del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti previsto dall'articolo 83, comma 2 del codice dei contratti pubblici che, in 73 articoli, rivede il sistema di qualificazione delle imprese e i requisiti delle Soa (società organismi di attestazione).

La proposta (che si vedrà in che tempi sarà adottata vista la situazione politica) è accompagnata da una corposa relazione che offre un interessante quadro (già contenuto

peraltro nelle relazioni che annualmente l'Anac illustra al Parlamento e al Governo) sul settore delle imprese di costruzioni e delle Soa, che attualmente sono venti. In particolare l'Anac segnala che le nuove regole proposte incideranno profondamente sul sistema di qualificazione degli operatori economici e andranno ad impattare su un numero significativo di destinatari: le imprese in possesso di un'attestazione di qualificazione in corso di validità al 31 dicembre 2017 sono 28.181 unità, il 2,4 in meno del 2016. Le attestazioni emesse nel 2017 a seguito di contratto di nuova attestazione o di rinnovo per scadenza quinquennale ammontano, invece, a 4.608 attestati.

In concreto sono numerose le novità che il testo propone rispetto alle regole attualmente in vigore, contenute nel dpr 207/2010 (che a sua volta aveva «ereditato» le disposizioni del dpr 34/2000). Fra le maggiori novità anche quella sulla disciplina dei direttori tecnici delle imprese ove è stata prevista una modifica dei titoli richiesti: sarà necessaria la laurea almeno triennale per le classifiche pari o superiori alla V e sarà riconosciuta l'idoneità di titoli di studio specifici per particolari categorie di qualificazione.

Per la qualificazione dei contraenti generali, innovando rispetto al sistema previgente che attribuiva al ministero delle infrastrutture e dei trasporti la qualificazione del contraente generale,

ha previsto che l'attestazione sia rilasciata dalle Soa. Viene inoltre uniformata la durata delle attestazioni a quelle delle altre imprese (cinque anni). Sul fronte dei requisiti si introduce una gradualità nelle percentuali concernenti le attrezzature tecniche, mentre l'avvalimento potrà essere utilizzato soltanto in relazione alla specifica gara e non per acquisire una attestazione Soa mancante senza alcun limite.

Altre misure che modificano il quadro attuale sono quelle relative, fra l'altro, ai requisiti per i lavori di punta necessari per ottenere determinate qualifiche, l'utilizzazione dei lavori scorparabili non identificati negli atti di gara, la previsione di nuove categorie superspecialistiche in assenza delle quali l'impresa generale è tenuta ad associarsi con l'impresa specialistica. Viene poi confermata la possibilità di scegliere i cinque migliori anni del decennio per documentare i requisiti richiesti. Altrettanto confermata è la disciplina per qualificarsi nell'ambito dei cosiddetti «appalti integrati» (progettazione esecuzione e costruzione) e per gli altri contratti che hanno ad oggetto anche l'attività progettuale: viene sempre chiesto di documentare i requisiti progettuali attraverso lo staff tecnico (e in mancanza scatta l'obbligo di individuare o associare un progettista esterno).

Viene ammesso che nello staff tecnico siano iscritti all'albo professionale soltanto la metà dei componenti.



Il presidente invia una nuova convenzione alle Casse. Che ribadiscono il no ai costi

Cumulo, l'Inps pronto a pagare

Boeri: subito l'avvio. Sulle spese deciderà un tavolo tecnico

DI SIMONA D'ALESSIO

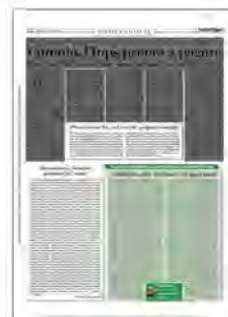
«**N**odo» delle spese del cumulo gratuito dei contributi da sciogliere in separata sede fra Inps e Casse dei professionisti, favorendo così l'avvio della procedura, per non penalizzare chi ha diritto alla pensione. Ma con una scadenza: se non si raggiungerà un'intesa «entro 60 giorni», la decisione la prenderà un giudice. Parola del presidente dell'organismo pubblico Tito Boeri che, contrario a far gravare sui lavoratori «lo scotto» del contenzioso (il calcolo degli oneri è di 65,04 euro a domanda), ha inviato agli Istituti privati «un testo di convenzione modificato, nel quale si afferma che ci sarà un tavolo tecnico comune per discutere sull'ammontare dei costi, fermo restando», torna a puntualizzare, che «vanno ripartiti in base alle quote di pensione erogate da ciascuna gestione». Il nuovo testo di convenzione permetterà da subito di sbloccare i pagamenti evitando ulteriori ripercussioni sui professionisti coinvolti. Peraltro, spiega un nota dell'Inps, l'Istituto ha presentato mercoledì ai gruppi tecnici delle Casse la piattaforma informatica per la gestione delle prestazioni in cumulo e «pertanto confida in una rapida stipula della convenzione per procedere alla liquidazione delle prime pensioni».

Gli Enti, però, non ci stanno, evidenziando la «correttezza» del percorso intrapreso e invocando la sottoscrizione da parte dell'Inps delle convenzioni spedite lunedì con firma

in calce. E fanno trapelare i contenuti del parere richiesto dall'Inps al ministero del welfare: dai documenti acquisiti dalla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpadc), «tramite formale richiesta di accesso agli atti», fa sapere l'Adepp (l'Associazione degli Enti), «è emerso come già il 14 marzo» il dicastero di via Veneto «avesse inviato all'Inps una risposta a firma del capo di gabinetto che non avallava la richiesta dei 65 euro». Nel dettaglio, viene richiamata in causa una precedente convenzione, quella che regola lo strumento delle totalizzazione, in vigore dal 2007, mai disdetta, che non prevede per le Casse altro che la corresponsione degli oneri postali e bancari per consentire l'erogazione delle prestazioni (si veda anche *ItaliaOggi* del 14 marzo 2018). E si rende noto quanto scritto, ossia che «non è possibile accondiscendere al sistema di compartecipazione agli oneri definiti con la convenzione trasmessa dall'Inps e secondo le modalità proposte, mentre appare ragionevole l'eventuale limitata partecipazione ai costi che sono stati, ad esempio, già individuati nel citato art. 14 della convenzione» di

11 anni or sono che disciplina, appunto, la totalizzazione.

Nel frattempo, fra i professionisti monta l'amarezza per la mancata fruizione della chance del cumulo non oneroso. Il sindacato degli ortopedici Nuova Ascoti scrive che in «molti» hanno abbandonato il lavoro «confidando nell'immediata pensione, ma in effetti, continuano ad aspettare senza stipendio e senza assegno» che si faccia chiarezza sulla ripartizione delle spese gestionali. E se l'Adc (Associazione dottori commercialisti) reclama l'avvio del pagamento delle pensioni, invitando i ministeri vigilanti ad approvare la delibera in materia di cumulo della Cnpadc, un altro sindacato di categoria, l'Ungdcec (Unione giovani dottori commercialisti), ritiene che vada attuata il prima possibile la legge (236/2016), e che «con estrema urgenza» l'Inps debba provvedere all'erogazione delle prestazioni ai richiedenti. Ma «senza pretendere dalle Casse alcun obolo di 65 euro».



Previdenza. Continua la querelle

Inps: trattativa sui costi del cumulo «Niet» delle Casse

**Federica Micardi
Matteo Prioschi**

■ Sul cumulo gratuito delle pensioni dei professionisti le posizioni tra Inps e Adepp restano lontane.

Ieri l'istituto ha deciso di inviare alle Casse di previdenza un nuovo testo di convenzione in cui si rimette a una commissione di esperti la determinazione dell'importo dei costi da dividere e lascia alle parti, in caso di mancata identificazione dell'importo nei tempi previsti, la possibilità di rivolgersi a un giudice. Questa soluzione, sottolinea Inps, permette da subito di sbloccare i pagamenti e di lasciare che le parti risolvano le difficoltà burocratiche in un secondo momento.

Una proposta che assomiglia molto a quella fatta venerdì scorso da Adepp. Che però, alla luce di novità emerse ieri, per Adepp non è più valida. Ieri le Casse, grazie all'iniziativa della Cassa dei commercialisti, hanno ottenuto il parere, negativo, che la Direzione generale delle politiche previdenziali del ministero del Lavoro ha dato sul quesito presentato da Inps in merito alla condivisione dei costi (nella scheda).

Alla luce di questo documento le Casse chiedono all'Inps di controfirmare subito le convenzioni che loro hanno già inviato lunedì scorso, e sbloccare finalmente le pensioni.

In realtà la risposta fornita dal ministero all'Inps si compone dei pareri della Dg previdenza e dell'ufficio legislativo allegati a un testo firmato dal capo di gabinetto in cui si afferma che la divisione dei costi è una questione amministrativa dell'Inps e spetta all'Inps e alle Casse valutare l'opportunità di sottoscrivere la convenzione.

Mentre si discute l'aspetto po-

litico l'Inps sta portando avanti la piattaforma informatica per il cumulo - presentata martedì alla commissione tecnica delle Casse - che per ora è pronta per gestire la pensione anticipata e quella di vecchiaia (restano per ora fuori invalidità, inabilità, indirette e l'eventuale provvista).

Intanto le rappresentanze sindacali delle professioni chiedono di uscire da questo stallo. Per il presidente dell'Adc Flavio Bertozzi il peso della polemica non deve ricadere sui liberi professionisti e invita i ministeri di Economia e Lavoro ad approvare la delibera di Cnpadc sul cumulo, passaggio necessario per consentire ai commercialisti di completare l'istruttoria. Parla di situazione «assurda» Michele Saccomanno, presidente del sindacato degli ortopedici Nuova Ascoti preoccupato per questi professionisti senza più reddito e ancora senza una pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere

L'opinione della Direzione politiche previdenziali diffusa dall'Adepp: «a parere dello scrivente non è possibile accondiscendere al sistema di compartecipazione agli oneri definiti con la convenzione trasmessa da Inps e secondo le modalità ivi proposte, mentre appare ragionevole l'eventuale limitata partecipazione ai costi che sono stati, ad esempio, già individuati nel citato articolo 14 della convenzione deliberata dall'Inps nel 2007 ai fini della erogazione del trattamento pensionistico in totalizzazione».



Il Rapporto

di **Corinna De Cesare**

Appalti e fornitori, i Comuni virtuosi da Trento a Brescia

Fondazione Etica e il «Rating pubblico»

Nel 2012 il picco del debito accumulato dalla pubblica amministrazione: 91 miliardi da destinare ai fornitori che lamentavano il cronico ritardo nei pagamenti. E oggi? A che punto siamo?

Il 62% degli enti pubblici paga, secondo Banca Ifis Impresa, strutturalmente in ritardo rispetto alla scadenza scritta nella fattura con una media che va dai 41 ai 55 giorni. C'è però un altro lato della medaglia: come racconta il nuovo Rapporto «Rating pubblico dei Comuni» di Fondazione Etica che ogni anno misura i

Comuni su efficienza, trasparenza e anticorruzione. Anche se la maggior parte delle amministrazioni pubbliche a campione paga in ritardo le fatture dei propri fornitori, alcuni Comuni pagano prima della scadenza come Trento e Cuneo (due settimane di anticipo) o Udine e Brescia (rispettivamente otto e cinque giorni prima). «Il legislatore — spiega Paola Caporossi, direttrice di Fondazione Etica — non chiede mai la trasparenza fine a se stessa, prima non c'era neanche l'obbligo di pubblicare i tempi di pagamento dei fornitori. Ma oggi, nel pubblicare questi dati, i comuni hanno cominciato a voler migliorare la loro performance». Il nuovo report «Rating pubblico» che verrà presentato oggi a Milano (in corso Monforte, 20 dalle 10.30) in un evento promosso da Banca Sistema, analizza in maniera approfondita anche dati e gestione di appalti da parte dei Comuni e il livello di trasparenza delle amministrazioni sugli affidamenti diretti. Ne viene fuori una fotografia in cui la Fondazione ha cercato di verificare se alcuni nomi di imprese ricorrono più o meno

proprio per questo può essere occasione di episodi di corruzione. Questo non vuol dire, naturalmente, che i Comuni che fanno maggiormente ricorso agli affidamenti diretti siano più corrotti degli altri, ma, anche in questo caso, serve a individuare alert, da monitorare nel tempo». E così la percentuale degli affidamenti diretti sul totale degli appalti supera il 90% a Siracusa e Frosinone mentre scende sotto il 50% solo a Treviso, seguita da Brindisi (53%) e Potenza (59%). È comunque altissima in molti comuni, dal Sud (Olbia 75%, Salerno 77%) al Centro (Terni 77%) fino ad arrivare al Nord (Brescia 85%, Ancona 84%, Imperia 88%). «Confermando che il tema degli affidamenti diretti è un fenomeno trasversale — precisa il direttore della Fondazione — che sfata anche il luogo comune per cui le cattive abitudini sono radicate principalmente al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pagamenti delle Pa

TEMPI MEDI (in giorni, dati 2015)



Fonte: Fondazione Etica

Corriere della Sera

all'affidamento diretto anziché alla gara pubblica. «Ricorrere alla procedura di affidamento diretto di una fornitura o prestazione è, ovviamente, più facile e veloce per una Pa — precisa Caporossi — ma



Formazione. Sono aperti i bandi di gara e gli inviti a presentare progetti per organizzare seminari gratuiti

Professionisti ai corsi pagati dalla Ue

Quattro i filoni: giustizia, audiovisivo, alimentare e aiuti umanitari

Maria Adele Cerizza

■ Professionisti a scuola di diritto, audiovisivo, sicurezza alimentare e operazioni umanitarie sotto l'ombrello Ue. Con un totale di 32,4 milioni di euro, l'Europa finanzia percorsi di formazione mirata e altamente qualificata. E non ultimo, completamente gratuita grazie alle risorse messe a disposizione di ordini ed enti di formazione che dovranno organizzare i corsi.

Ce n'è per tutti, dagli avvocati ai notai passando per i mediatori. Ma anche per i professionisti dell'industria audiovisiva come scrittori, giornalisti e distributori. E infine per i candidati al volontariato umanitario targato Ue. Ma andiamo con ordine.

Formazione giuridica

Sostenere attività di formazione giuridica in materia di diritto civile e penale e diritti fondamentali è l'oggetto di un invito a presentare progetti a cura del Programma giustizia dell'Ue. Le attività di formazione sono destinate al personale della giustizia come avvocati, notai, mediatori, interpreti e traduttori presso i tribunali. Il budget disponibile è pari a 5.350.000 euro. I progetti possono essere proposti entro il 25 ottobre 2018 da una partnership costituita da almeno due organizzazioni di due diversi Paesi ammissibili, tra cui ordini professionali ed enti formativi. I progetti possono riguardare la creazione di contenuti formativi, realizzati su misura per una formazione frontale, in e-learning o mista, che possono essere utilizzati dai formatori o dai professionisti per l'autoapprendimento.

A scuola di audiovisivo

Migliorare le capacità e le competenze dei professionisti del

l'audiovisivo, compreso l'uso delle nuove tecnologie digitali, in modo da garantire l'adattamento agli sviluppi del mercato e la sperimentazione di nuovi modi di narrazione, nuovi approcci di *audience development* e nuovi modelli di business. Questo l'obiettivo di un invito a presentare progetti - finanziato dal sottoprogramma Media di Europa creativa con 7,5 milioni di euro - aperto fino al 26 aprile prossimo. Le azioni di formazione devono essere destinate a professionisti dell'industria audiovisiva quali: fornitori di contenuti nel settore dei nuovi me-

LE RISORSE

In tutto disponibili
32,4 milioni per enti formativi
e Ordini professionali
Contenuti formativi
anche in versione e-learning

dia, professionisti del settore dell'animazione, professionisti della post-produzione, produttori, registi, agenti di vendita, distributori, sceneggiatori, scrittori. Destinatari delle attività possono essere anche i professionisti del settore finanziario, bancario e legale che operano con l'industria audiovisiva.

Possono partecipare all'invito organismi operanti nel settore audiovisivo, scuole di cinema e televisione, istituti specializzati di formazione, imprese private, associazioni e organizzazioni del settore audiovisivo. Il sostegno dell'Ue consisterà in un accordo quadro di Partenariato della durata di tre anni, poiché si tratta dell'ultimo invito per la formazione che viene pubblicato nell'ambito di Europa Creativa.

A tavola in sicurezza

Migliorare la formazione per rendere più sicuri gli alimenti: sono sei i bandi di gara d'appalto - il cui valore complessivo è pari a 11.230.000 euro - lanciati dall'Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute, l'agricoltura e la sicurezza alimentare.

Le attività di formazione sono rivolte ai professionisti che operano nel settore alimentare e devono riguardare tra l'altro il controllo dei materiali a contatto con gli alimenti, prevenzione dell'encefalopatia spongiforme bovina trasmissibile; formazione sui principi e sui metodi di analisi dei rischi per la sicurezza alimentare e sull'uso sostenibile dei pesticidi. Due le scadenze: 29 marzo 2018 e 9 aprile 2018

Aiuto umanitario cercasi

L'Agenzia esecutiva per l'istruzione, l'audiovisivo e la cultura (Eacea), ha lanciato - nell'ambito dell'iniziativa «Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario» - il bando 2018 per la mobilitazione di professionisti giovani ed esperti. Il budget disponibile per il bando ammonta a 8.400.000 euro e la scadenza è il 6 aprile 2018.

I volontari potranno rientrare nella categoria di giovani professionisti (che comprende neolaureati con meno di cinque anni di esperienza) o di professionisti esperti (con oltre 5 anni di esperienza). Dopo la selezione, a cura delle organizzazioni di invio e accoglienza, i volontari candidati dovranno partecipare a un programma di formazione obbligatoria: coloro che avranno superato con successo tale formazione e valutazione saranno idonei alla mobilitazione in qualità di volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il training per i professionisti



01 | GIUSTIZIA CIVILE E PENALE

- Programma : Giustizia penale
- Budget: 5.350.000 euro
- Scadenza: 25 ottobre 2018
- Destinatari: avvocati, notai, mediatori giudiziari, interpreti e traduttori che operano nei tribunali.
- Progetti: contenuti formativi per il training frontale e per l'autoapprendimento.
- Sito web:
<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/just/topics/just-jtra-ejtr-ag-2018.html>

02 | EUROPA CREATIVA

- Programma : Sottoprogramma Media di Europa creativa
- Budget: 7.500.000 euro
- Scadenza: 26 aprile 2018
- Destinatari: professionisti dell'industria audiovisiva
- Progetti: formazione per l'uso delle nuove tecnologie digitali e sperimentazione di nuove modalità di narrazione.
- Sito web:
https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/support-training-2018-eacea092018_en

03 | SICUREZZA ALIMENTARE

- Programma : Migliorare la formazione per rendere più sicuri gli alimenti
- Budget: 11.230.000 euro
- Scadenza : 29 marzo 2018 e 9 aprile 2018
- Destinatari: professionisti del settore alimentare
- Progetti: formazione sulla sicurezza alimentare tra cui il controllo dei materiali a contatto con il cibo, prevenzione delle malattie, analisi dei rischi.
- Sito web:
<http://ec.europa.eu/chafea>

04 | AIUTI UMANITARI

- Programma : Iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario
- Budget: 8.400.000 euro
- Scadenza: 6 aprile 2018
- Destinatari: professionisti alle prime armi e professionisti esperti
- Progetti: mobilitazione di volontari senior e junior anche con azioni di informazione, analisi dei rischi e attività di pianificazione.
- Sito web:
https://eacea.ec.europa.eu/eu-aid-volunteers/funding/eu-aid-volunteers-deployment_en

SPAZIO PROFESSIONISTI

A CURA DI Confprofessioni

Il Friuli sostiene le giovani mamme

Con l'intento di favorire la permanenza e il rientro nel mercato del lavoro delle giovani madri, la Regione Friuli Venezia Giulia ha disposto una misura sperimentale a favore di donne con almeno un figlio fino a cinque anni non compiuti. Ai datori di lavoro, anche liberi professionisti, che

nel corso del 2018 le assumono sono concessi dei contributi a fondo perduto, nel rispetto del regime de minimis.

La donna deve essere assunta con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato oppure inserita in cooperativa in qualità di socia lavoratrice.

Il bando Friuli

PROGRAMMA

Legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45 art. 8 commi dal 77 all'89

TITOLO

Contributi ai datori di lavoro per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di donne con almeno un figlio fino a 5 anni non compiuti

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

SCADENZA

31 ottobre 2018 ore 12 (modalità a sportello)

DOTAZIONE FINANZIARIA

500.000 euro per l'anno 2018

DIMENSIONE CONTRIBUTO

7.000 euro con contributi o agevolazioni contributive; 10.000 euro senza contributi o agevolazioni contributive. L'importo viene aumentato di 3.000 euro qualora il datore di lavoro disponga di almeno una delle seguenti tipologie di welfare aziendale per la conciliazione tra vita lavorativa e impegni di cura

dei propri cari: 1) flessibilità dell'orario di lavoro o banca delle ore; 2) nido aziendale o convenzionato.

BENEFICIARI

Imprese e loro consorzi, associazioni, fondazioni e soggetti esercenti le libere professioni; cooperative e loro consorzi.

Richiesta sede o unità locale in Friuli Venezia Giulia.

Destinatari: donne residenti in Regione, madri di almeno un figlio di età fino a 5 anni non compiuti

DURATA

La cessazione del rapporto di lavoro entro 12 mesi dall'assunzione comporta la revoca totale del contributo; la cessazione da 12 a 60 mesi dall'assunzione comporta la revoca parziale

CONTATTI

Per informazioni: Sara Romanutti, tel. 0432 279958, e-mail: sara.romanutti@regione.fvg.it; Pec: lavoro@certregione.fvg.it

LINK

<http://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/formazione-lavoro/lavoro/FOGLIA75/>

Altri bandi su www.quotidianofisco.ilsole24ore.com



Agrotecnici, tirocini durante gli studi

Gli studenti agrotecnici potranno svolgere il semestre di tirocinio durante il percorso di studi. Potranno essere sfruttati come equivalenti i tirocini universitari formativi e di orientamento. Questo il frutto della convenzione quadro firmata dal Ministro della giustizia Andrea Orlando, il Ministro dell'istruzione Valeria Fedeli e il presidente del collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati Roberto Orlandi. La possibilità di far valere i tirocini universitari come anche praticantato professionale» si legge nella nota diffusa ieri dal Consiglio, «consente ai laureati delle Classi di laurea idonee di guadagnare almeno un anno di tempo nell'immissione nel mondo del lavoro, con indubbi benefici per i giovani che vorranno sfruttare una tale opportunità». La convenzione dovrà essere accompagnata da successive e differenti intese che dovranno essere raggiunte dal consiglio nazionale e da ciascuna delle università che si riterrà interessata. In questo senso, rimangono valide le precedenti convenzioni universitarie «di similare contenuto, che dunque funzioneranno da ponte per accompagnare i laureandi dalle vecchie alle nuove regole». «La Convenzione-quadro», afferma il presidente degli agrotecnici Roberto Orlandi, «comporta la cessione di quote di sovranità dell'albo a favore del mondo accademico; infatti i tirocini non vengono più svolti negli studi professionali ma, sebbene con precise regole, nel percorso universitario e così i nulla-osta agli esami non sono più rilasciati dai collegi professionali ma dalle università». La categoria degli agrotecnici rappresenta una delle prime ad aver adempiuto a quanto previsto dal dpr n.137/2012 sulla riforma degli ordinamenti professionali in materia di tirocini. Secondo quanto previsto dall'accordo, la convenzione non si applica agli istituti di istruzione secondaria superiore e agli enti che svolgono attività di formazione professionale o tecnica superiore. Inoltre, viene stabilito che l'accordo «verrà periodicamente aggiornato in funzione delle novità legislative introdotte in ambito professionale ed universitario» sia a livello nazionale che a livello europeo.

Michele Damiani

